

TESTAMENTO BIOLOGICO, LA PIETÀ E LA BUROCRAZIA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Caro Augias, mio padre novantunenne mi guarda dal letto e sembra un bimbo, oppure un fantasma dei lager. Lo saluto come ogni giorno, lui, sempre più stanco, mi risponde socchiudendo gli occhi vuoti. Le solite domande si perdono nel vuoto della camera divenuta una stanza d'ospedale: hai mangiato, hai dormito, hai dolore? Non aspetto le risposte è solo un modo per stabilire un contatto. Faccio i miei turni di assistenza, rifletto sulla vita, sulla fine della vita. Mio padre è tranquillo, non ha dolore ma non lotta più, è diventato come un bimbo buono e obbediente, si fida di noi figli, cieca- mente. Noi facciamo le scelte che lui non vuole più fare, lo teniamo nella sua casa, lo accudiamo, lo aiutiamo a passare le giornate. Mi chiedo, c'è un momento in cui la vita smette di essere tale? Cerco di dare un senso alle sue parole poi mi dico che sono molto meglio la sua confusione, i suoi sogni, così parlo con persone che non ci sono, gioco a un triste gioco. Teri lo abbiamo sollevato dal letto per cambiarlo stupiti dell'estrema leggerezza del suo corpo, del suo essere sempre più piccolo; non è più il padre che avevo, non è più l'uomo che era ed io guardo lui e penso alla mia fine che vorrei non fosse così.

Marta Grilli - maciso@libero.it

Ci sono più umanità, dolore, affetto in questa lettera di quanta cene potrà mai essere in un qualunque disegno di legge, nella sua inevitabile burocraticità e furbizia, nelle assurde cautele, negli spaventati distinguo. L'idea delle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) o testamento biologico era nata da un'esigenza di libertà, per dare anche agli italiani la possibilità che hanno i francesi, i tedeschi, gli spagnoli, tutti i popoli civili, quella degli individui di decidere consapevolmente il modo in cui lasciare questa valle di inutili lacrime. Lungo il cammino parlamentare, però, l'idea è stata stravolta, il progetto di "testamento" ora alla Camera è diventato una beffa crudele: tu decidi pure, ma se e quale seguito dare alla tua decisione lo stabiliranno altri, diciamo lo Stato. Qual-

che giorno fa le parole del presidente del Consiglio sono state eloquenti: non permetteremo mai, ha detto, di varare leggi contrarie ai valori cristiani. Per cominciare il capo del governo s'è impegnato a nome del potere legislativo confondendo due distinte funzioni dello Stato. Ma intervenendo a quel modo l'uomo ha anche trasformato una questione privata e civile in una faccenda di politica politicante, ennesimo tentativo di recuperare i consensi della Chiesa che il suo comportamento indecente gli ha alienato. Stando così le cose meglio sarebbe lasciar cadere tutto. Se non si possono migliorare le garanzie liberali del paese cerchiamo almeno di non peggiorarle trasformandole, è il caso di dire, in un baratto sulla nostra pelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

